



OMICIDI IN CALO (-3, 1%); SI UCCIDE PIU' AL CENTRO-NORD

(AGI) - Roma, 3 dic. - Cala (-3,1%) il numero degli omicidi volontari in Italia, ma la diminuzione riguarda solo il sud (-12,1%) mentre si uccide di piu' al nord (+3,7%) e, soprattutto, al centro (+21,3%). Le regioni piu' a rischio restano Calabria (3,8 omicidi ogni 100 mila abitanti), Sardegna (1,9) e Campania (1,9) ma la criminalita' comune uccide piu' di quella organizzata ed e' allarme, "stile anni '70", per le vittime di furto e rapina (+32,4%). La famiglia si conferma il contesto piu' pericoloso mentre tra gli stranieri si riducono gli autori di omicidio e aumentano le vittime. Nove killer su 10 sono uomini, mentre sempre meno sono i delitti irrisolti: due autori su 3 finiscono in galera. Sono solo alcuni dei dati che emergono dall'ultimo Rapporto Eures-Ansa sull'omicidio volontario in Italia, presentato stamane alla stampa.

611 VITTIME NEL 2008 - Nel 2008 le vittime di omicidio sono state 611, contro le 631 dell'anno precedente: 194 al nord, 97 al centro e 320 al sud. Il meridione resta tuttavia l'area a piu' alto rischio, con un indice pari a 1,5 omicidi ogni 100 mila abitanti (il 52,4% del totale nazionale). La flessione registrata al sud si spiega con un sensibile decremento in Campania (-27,5%, da 153 casi nel 2007 a 111) e in Sicilia (-31,9%, da 72 a 49 casi), mentre si lamenta una sostanziale crescita in Calabria (+28,8%, da 59 omicidi a 76), Sardegna (+45,5%, da 22 a 32) e Puglia (+4,7%, da 43 a 45).

Aumenti rilevanti si registrano in Toscana e in Liguria (rispettivamente da 16 a 36 omicidi e da 10 a 23). In termini assoluti e' la Campania a confermarsi, nonostante il decremento dei casi, la regione piu' "cruenta" (111 vittime nel 2008), seguita dalla Lombardia (80), dalla Calabria (76), dal Lazio (50) e dalla Sicilia (49). Le regioni meno colpite dal fenomeno risultano la Valle d'Aosta (nessun omicidio), il Trentino, la Basilicata e il Molise (2 omicidi ciascuna) e l'Abruzzo (3 casi). Sono i centri urbani con oltre 250mila abitanti a registrare il rischio omicidiario piu' elevato (1,4 omicidi ogni 100 mila abitanti), rischio che scende progressivamente nei comuni della fascia 15-250 mila abitanti (1,1), 5-15 mila (0,9) e meno di 5 mila (0,8). **L'OMICIDIO NON PAGA** - "Le trasformazioni del fenomeno omicidiario - spiegano i ricercatori dell'Eures - e lo sviluppo di competenze e tecniche investigative sempre piu' efficaci hanno contribuito a incrementare il numero degli omicidi in cui si e' arrivati alla individuazione dell'autore", salito dal 55,7% di quelli commessi nel 2000 al 63,8% per quelli del 2008 (dato, questo, leggermente inferiore al 65,6% del 2007). L'autore e' scoperto nella quasi totalita' dei casi negli omicidi "di prossimita'", cosi' come nel 63% degli omicidi di criminalita' comune, mentre gli autori degli omicidi di criminalita' organizzata restano prevalentemente ignoti (nell'81,3% dei casi per il 2008), almeno nel breve periodo.

ALLARME CRIMINALITA' COMUNE - Il decremento rilevato nel 2008 deriva principalmente dalla riduzione dei casi di criminalita' organizzata (-17,4%, da 155 nel 2007 a 128), degli omicidi tra conoscenti (da 88 nel 2007 a 78 nel 2008) e di quelli di vicinato (da 23 a 17 casi). Sul fronte opposto, aumentano gli omicidi in famiglia (+3) e in ambito lavorativo (da 16 a 21 casi). Per la criminalita' comune si osserva un forte aumento nel biennio 2007-2008 (con 158 e 135 vittime, rispetto alle 98 del 2006). E' il sud a registrare il maggior numero di vittime, sempre tra il 2006 e il 2008, con una media di 60 omicidi annui, pari al 46,2% del totale, a fronte del 36,2% al nord (47 vittime annue in media) e del 18,5% al centro (24 vittime). Nel 2008 e' tuttavia il nord a lamentare il piu' alto numero di vittime (56, a fronte delle 51 censite al sud e delle 28 al Centro). Il 33,3% delle vittime (pari a 45 nel 2008) e' stata uccisa nel corso di una rapina o di un furto (+32,4% rispetto al 2007). Seguono, tra i moventi, il traffico di stupefacenti e le risse in locali pubblici (18 vittime per entrambi), gli omicidi legati ad una vendetta o ad un regolamento di conti (16 vittime, pari all'11,9%). Oltre la meta' degli autori degli omicidi attribuiti alla criminalita' comune risulta pregiudicato (54,4% dei casi noti).

L'OMICIDIO IN FAMIGLIA - Nel 2008 risultano in leggero aumento gli omicidi in famiglia (+3%), passati da 166 nel 2007 a 171; piu' in generale si rileva un andamento decrescente del fenomeno sia rispetto al 2006 (quando le vittime sono state 195) sia, soprattutto, rispetto al picco di 226 vittime del 2000. Quasi la meta' degli omicidi in famiglia avviene nelle regioni del nord (78, pari al 45,6% del totale), con uno scarto significativo rispetto al sud (56 vittime, pari al 32,7%) e al centro (37 vittime e 21,6%). (AGI) .